

Dalle tangenti delle Molinette all'orologio di Ghigo, saltano le alleanze ed emergono le ostilità nel partito in Piemonte

# Torino, Forza Italia si scopre a complottare

L'Ulivo presenta il suo manifesto: uno scandalo pagato con 400 miliardi di tasse in più

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

**TORINO** Più passano i giorni, più si capisce come l'Odasso, l'ex direttore generale delle Molinette finito in galera, l'abbia davvero combinata grossa con la sua mania di intascare tangenti e di regalare orologi. Sarà riuscito a farsi sistemare il giardino di casa a Nizza Monferrato senza tirar fuori una lira, avrà comprato tessere di Forza Italia, avrà pagato iscrizioni a *Società aperta*, quella fresca e simpatica associazione culturale, che non si capisce come abbia potuto accogliere tra le sue fila i tre quarti dei direttori sanitari del Piemonte tutto. Ma con la sua generosità, tra prendere e dare, con il suo proselitismo, ha messo in crisi anche Forza Italia, mandato all'aria i piani politici del governatore regionale, restituendo a Roberto Rosso, il coordinatore del partito, tutte le ambizioni che Ghigo aveva sempre vissuto come una sorta di offesa personale. Sarà stato per far carriera, sarà stato per far un piacere al partito, comunque Odasso, prendi di qui dai di là, è riuscito a seminare veleni e a frantumare la cristalleria di casa, compreso l'asse Ghigo-Burzi (Angelo Burzi, il potente assessore al bilancio, l'ex radicale fulminato sulla via di Damasco, l'inventore e il capo di Città aperta), il vero governatore del Piemonte, il vero mal di fegato di Roberto Rosso, in questa regionale caccia ai poteri.

Enzo Ghigo, dalla nascita impiegato in carriera di Publitalia, vantava la benedizione di Berlusconi, che solo pochi mesi prima dello scandalo, l'aveva presentato così: «Credo che questo ragazzo abbia imparato bene e in fretta». Peccato che l'abbiano beccato con l'orologio al polso, cosa normale per tutti, ma non per lui, che infatti sfoggiava l'orologio multimilionario dell'amico Odasso. Non è reato sfoggiare orologi preziosi, nove milioni e mezzo: «Era sinceramente un bel regalo - si spiegava l'innocente Ghigo - che ho considerato un attestato di stima...». Ma nove milioni sono troppi per un manager della sanità che ne guadagna, alla luce del sole, otto e mezzo al mese.

## la nomina

### Alle Molinette il nuovo direttore

**TORINO** In carcere per tangenti Luigi Odasso, commissario delle Molinette venne nominato l'ex ministro Elio Guzzanti. Il suo mandato scadrà il 21 marzo. Nel frattempo, in poco più di un mese, Guzzanti, sempre residente a Roma, avrebbe varcato un paio di volte soltanto la porta del suo ufficio nel più importante ospedale del Piemonte, il terzo per dimensione in Italia. Guzzanti avrebbe detto al presidente regionale Ghigo: «Un ospedale come le Molinette non può essere governato da un commissario».

Così si cerca di correre ai ripari e secondo alcune fonti si dovrebbe conoscere già lunedì prossimo ufficialmente il nome del nuovo direttore generale delle Molinette. Oggi, infatti, l'assessore regionale alla sanità del Piemonte, Antonio D'Ambrosio incontrerà il rettore dell'ateneo subalpino, che per legge ha, in proposito, il diritto di veto. Nei prossimi giorni poi seguiranno altri incontri e come ha detto lo stesso D'Ambrosio «speriamo di portare alla riunione della giunta di lunedì prossimo il nome del nuovo manager delle Molinette».

Il nuovo manager potrebbe essere scelto tra i principali otto-dieci direttori generali del Piemonte, come ha spiegato lo stesso assessore: un nome su tutti, quello del direttore generale dell'Ospedale Maggiore di Novara, settecotocinquanta posti letto, sede universitaria, Giorgio Balzarro, 45 anni, vicino, naturalmente, a Forza Italia (malgrado un passato di sinistra).

Constatazione che Ghigo non ha fatto, ma che ha fatto persino il *Giornale* della famiglia Berlusconi: eh, no, Ghigo, dovevi pur accorgerti che quel regalo non andava, un po' troppo per passare come semplice attestato di stima. Per questo sarebbe bastata una lettera... La constatazione l'ha fatta

invece l'amico-nemico di sempre che sull'orlo della trombatura s'è visto servire un poker d'assi: niente di meglio di quell'orologio per rifilare uno sberleone all'intesa Ghigo-Burzi-Odasso, cioè il presidente della giunta, l'assessore che dispone dei soldi, il manager efficiente che decide il piano per la

sanità, tenendo conto che la sanità in Piemonte (come in ogni altra regione d'Italia) è il piatto forte della spesa pubblica: undicimila miliardi, qualcosa tra il sessanta/settanta per cento del bilancio regionale, ventinove aziende sanitarie, altrettanti direttori sanitari, medici, infermieri, pazienti. Cioè il ve-

ro fulcro del comando, la vera cassaforte dei voti, nel momento in cui per giunta si andava a presentare un piano vuoto di contenuti e colmo invece di deleghe: alla giunta direttamente, perché disponga, come gli aggrada di quei soldi. Così si capiscono la reazione fuori dai denti di Burzi («nei con-

fronti di *Società aperta* non ci sono fatti o addebiti concreti, c'è solo un attacco del centro destra») e la replica rilasciata di Rosso («molte delle tensioni accumulate all'interno del partito si sono attenuate») alla protesta di Roberto Cota, leghista e presidente del consiglio regionale («le questioni solle-

vate da Burzi riguardano Forza Italia e le beghe interne cui noi diciamo basta nell'interesse dell'ente»).

Naturalmente c'è anche un fronte esterno, non solo con il centro-sinistra. Lo scandalo Molinette e l'orologio sono riusciti a provocare una sorta di sollevazione, un fuoco di sbarramento, proprio nei confronti del piano sanitario, varato dalla giunta senza neppure passare per il consiglio. In questi giorni viene presentato agli enti locali (escludendo dalla consultazione i sindacati, tanto perché nessuno si illuda che in Piemonte esiste la concertazione) con un risultato imbarazzante per l'alleanza di centro destra: a Torino settanta presenti, settanta no, a Novara cinquanta presenti, cinquanta no. Le previsioni sono analoghe per il resto delle province. Però la sanità di Ghigo-Burzi-Odasso costerà in un anno quattrocento miliardi in più di tasse (con l'aumento dell'iper) ai piemontesi, come ricorderà un manifesto gigante, sei metri per tre, che l'Ulivo farà affiggere in tutta la regione: «L'Ulivo ha detto no!». Con una bella croce rossa che va in frantumi. «I cittadini devono sapere - ha spiegato Giuliana Manica, capogruppo ds - che il pesantissimo disavanzo della sanità, la diminuzione dei servizi sanitari, le lunghissime liste di attesa, i tagli dei posti letto, sono il risultato delle scelte del centrodestra in materia sanitaria, scelte peraltro confermate dal nuovo piano sanitario che per noi deve essere ritirato». «Il sistema tangenziale - ha aggiunto Antonio Saitta, capogruppo dei popolari - che sta emergendo dal lavoro dei magistrati è stato creato anche grazie alla mancanza di controlli voluta dal centrodestra». Mancanza che s'aggrava in un piano che è un involucre e che lascia tutto, investimenti, tagli, progetti, alla giunta.

L'Ulivo sta preparando un'assemblea sabato mattina alle Molinette e soprattutto la manifestazione del 9 febbraio: a Torino ci saranno Rutelli e Fassino. Tutti aspettano con ansia le nuove pagine dell'indagine: gli interrogatori secretati (a due imprenditori) e le possibili sorprese sono un macigno sulle teste del centrodestra.



L'entrata dell'Ospedale le Molinette di Torino

Andrea Sabbadini

## le indagini

### Spese elettorali sotto inchiesta

**TORINO** Sul fronte giudiziario continuano indagini e interrogatori. Circa i presunti passaggi di denaro a Forza Italia, il magistrato sta valutando se contestare il finanziamento illecito. Inoltre, la commissione elettorale di controllo presso la corte d'appello potrebbe occuparsi dell'assessore regionale Angelo Burzi, beneficiario dei soldi finiti alla sua associazione *Società aperta*, se si accertasse che le sue spese elettorali avevano superato il budget previsto dalla legge.

Intanto il pm Giuseppe Ferrando ha continuato l'interrogatorio di Angelo Dominelli, titolare della ditta di giardinaggio Tecnogreen, indagato per corruzione, che, con la sua denuncia del 28 ottobre, aveva fornito un importante contributo alle indagini. L'interrogatorio è ruotato attorno alle trattative per la cessione di alcuni rami della Tecnogreen alla Palmar, azienda capofila dell'associazione di imprese Global Service che vinse alle Molinette appalti per 19 miliardi. Sarebbe stato Odasso a premere affinché la Palmar acquistasse la Tecnogreen, che non era più in grado di pagare tangenti. Dominelli, che su consiglio del direttore generale aveva chiesto 800 milioni, ne spuntò solo 340, oltre a una promessa di una consulenza di 40 milioni l'anno per cinque anni. Tuttavia restava aperto ancora un contenzioso: Dominelli esigeva da Odasso il pagamento di lavori di giardinaggio fatti nella villa di Nizza Monferrato. Fu durante queste trattative che Dominelli, nell'ottobre del 2001, denunciò Odasso. Oggi si saprà della sua sorte: lascerà il carcere, se il giudice gli concederà gli arresti domiciliari (nella villa di Nizza Monferrato).

# La tua vecchia auto? La stimiamo moltissimo.



COGLI l'attimo

**Fino al 31 gennaio, su Fiat Panda, Seicento e Palio, supervalutazione dell'usato che vale zero fino a Lit. 2.500.000 (€1.291,14) e finanziamento in 24 mesi a tasso zero.**



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Esempio di finanziamento per Fiat Panda: importo max finanziabile Lit. 8.000.000 (€ 4.131,66) in 24 rate da Lit. 333.333 (€ 172,15), spese gestione pratica Lit. 250.000 (€129,11) + bolli, TAN 0%, TAEG 3,11%, salvo approvazione **SMA**. Esempio di finanziamento per Fiat Seicento: importo max finanziabile Lit. 10.000.000 (€ 5.164,57) in 24 rate da Lit. 416.667 (€ 215,19), spese gestione pratica Lit. 250.000 (€ 129,11) + bolli, TAN 0%, TAEG 2,47%, salvo approvazione **SMA**. Esempio di finanziamento per Fiat Palio: importo max finanziabile Lit. 12.000.000 (€ 6.197,48) in 24 rate da Lit. 500.000 (€ 258,23), spese gestione pratica Lit. 250.000 (€129,11) + bolli, TAN 0%, TAEG 2,05%, salvo approvazione **SMA**.

Offerta valida per i concessionari che aderiscono all'iniziativa.



www.buy@fiat.com